# OSSERVAZIONI DEL CAVAL. ANTONIO BERTOLONI PROFESSORE...

Antonio Bertoloni

Radice ramosa. Fusto robusto, dritto, squisitamente angoloso, flessuoso, semplice, o alternamente ramoso, lungo da una spanna a due piedi, irsuto di peli corti, patenti, tra i quali sono frammisti altri peli minori, incurvi, o ricurvi, nereggiante alla base. Foglie alterne, pennate, quasi sessili, tra loro avvicinate, con coppie di foglioline tra dieci, e quindici, tra loro vicine, con foglioline ovali-bislunghe, o lanciuolate, mucronulate, sostenute da picciuoletto parziale cortissimo, le superiori decrescenti, tutte irsute di peli patenti, di sopra di un verde più o meno carico, di sotto più pallide. Il picciuolo comune è terminato da un cirro filiforme all' apice trifido, e talora di nuovo ramoso, arroncigliato, semplice nelle sole foglie inferiori. Stipole semiastate, irsute, coi segmenti lanciuolati, acuti, interi, le superiori spesso semplici, cioè mancanti dell' orecchia discendente. Racemi solitarii, ascellari, peduncolati, moltiflori, densiflori, più corti, o presso a poco uguali alla foglia, con fiori piccioli, voltati da una parte, e declinato-embricciati. Peduncoletti la metà più corti del tubo calicino, irsuti come i peduncoli, e i calici. Calice corto, campanolato, nella parte superiore alla base gobbo, co' due denti del labro superiore cortissimi, largamente triangolari, acuti, e terminati da resta, tra loro alquanto discosti, colle tre lacinie del labro inferiore lanciuolate, appuntato-assottigliate, quasi piumose, quella di mezzo un poco più lunga. Corolla cerulea, di colore ora più, ora meno carico, più lunga del calice. Vessillo ovale-bislungo, bilobo, la cui lamina uguaglia in lunghezza l' ugna. Stilo per lungo tratto peloso, con peli corti, tra loro remoti. Legume fatto a lamina di coltello, lungo circa un mezzo pollice, o poco di più, largo due linee abbondanti, con semi da tre a sette. Tecaforo un po' più lungo del tubo calicino. Semi grossetti, compresso-tondeggianti, lisci, maturi neri. Ilo lineare, esteso per due terze parti della base del seme. La villosità della pianta

è soggetta a variare, e talora è pochissima, e quasi nessuna.

Il Tenore, il Gussone, ed altri me la mandarono sotto il nome di *Vicia Gerardi*. Di poi piacque ai due primi chiamarla *Vicia Candolleana*, come si può vedere nella Fl. Nap. 5. p. 111., e nella Syn. Fl. Sic. 2. p. 291. Il Gussone l. c. assicura, che questa è la *Vicia Gerardi* De Cand. Fl. Franç. 4. par. 2. p. 591., e Prodr. 2. p. 357. n. 21. esclusone il sinonimo di Jacquin, il quale appartiene alla *Vicia cassubica* L., come evidentemente lo dimostra la figura della Fl. Austr. tom. 3. tab. 229., e l'esemplare autentico, che ne sta nell'erbario del Banks. Ma il De Candolle nel Prodromo trasporta la figura del Gerardi da noi citata di sopra alla sua *Vicia galloprovincialis* p. 356. n. 13. Avrebbe egli mai posto due volte questa specie sotto due diversi nomi? Dal Pollini l'ebbi per la sua *Vicia villosa* Fl. Ver. 2. p. 490. Il Mauri, ed il Bertero la giudicarono una varietà della *Vicia Cracca* L. Non dirò d'altri, dai quali la ricevei sotto i nomi di *Vicia cassubica*, di *Vicia Cracca*, di *Vicia tenuifolia*, e di *Vicia polyphylla* nomi tutti erronei.

2. Vicia *villosa β glabrescens*: pilosula; caule prostrato, cirrisve scandente; foliis pinnatis, subdecemjugis, foliolis remotis; stipulis semihastatis, cruribus linearibus; racemis pedunculatis, folio sublongioribus; vexilli lamina unguem dimidium aequante; leguminibus late acinaciformibus.

V. villosa β glabrescens *Koch. Syn. ed.* 2. *p.* 214.

V. Cracca *Sebast. et Maur. Fl. Rom. prodr. p.* 243.*

V. dasycarpa *Ten. Nap.* 5. *p.* 116.* *Guss. Syn.* 2. *p.* 293.*

*Perenn.* È comune in Italia tra i grani, e nelle siepi. Fiorisce nel Maggio, e Giugno.

Fusto debole, angoloso, giacente, e che soltanto sale coll'ajuto de' cirri sopra il culmo delle cereali, e sulle

siepi, è sparso di peli radi, corti, e incurvi, e talora frammisti di peli più lunghi, e patenti, altre volte è quasi glabro, la sua lunghezza è da una spanna a due, o tre piedi, inferiormente è ramoso con rami alterni, sovente lunghi. Foglie pennate, quasi sessili, di circa dieci coppie, con foglioline ovali-bislunghe, o lanciuolate, oppure lanciuolato-lineari, acute, ed anche acuminate, sostenute da un picciuoletto parziale più evidente, che nella precedente specie, fra di loro remote, opposte, o alterne, sparse di pochi peli patenti, o glabre, di un colore verde-gajo. Cirro terminale, all' apice trifido, o pennato, ed arroncigliato. Stipole semiastate, pelose, ciliate, coi segmenti lineari, acuminati, le superiori spesse volte semplici, cioè senza l' orecchia discendente. Racemi solitarii, ascellari, peduncolati, un poco più lunghi delle foglie, o almeno uguali, ora moltiflori, ora con pochi fiori, tra loro piuttosto distanti, voltati dalla stessa parte, e declinato-embricciati. I peduncoletti sono la metà più corti del tubo calicino, e talora anche di più, alquanto pelosi come i peduncoli. Calice come nella specie precedente, ma appena peloso; le tre lacinie del suo labro inferiore lungamente acuminato-aristate. La corolla è lunga, ed angusta, ordinariamente bianca nella parte inferiore, porporina nella superiore, e invecchiando porporino-cerulea, di rado tutta porporina, o tutta bianca. Lamina del vessillo ovata, biloba, la metà più corta dell' ugna, e talora anche di più. Carina notata all' apice di due macchie di colore pavonazzo carico. Stilo pubescente all' apice. Legume fatto a lamina di coltello, più largo, che nelle altre specie affini, cioè largo tre in quattro linee, lungo da mezzo pollice ad un pollice, glabro, o sparso di ghiandolette minutissime, stipitellate, bianche, con semi da due ad otto. Il tecaforo è un pochetto più lungo del tubo calicino. Semi grossetti, compresso-tondeggianti. Ilo lineare, lungo quasi quanto la base del seme.

Questa è quella, che per un tempo m'ebbi per la *Vicia Cracca* L., e così se l'ebbero anche altri botanici Italiani. Il Tenore saviamente la distinse, e ne fece una specie nuova, che a prima vista sembra buona; ma paragonata colla *Vicia villosa* Roth. si conosce, che ne è una varietà meno villosa. Ne ho avuto un esemplare anche da Nancy dal Sig. Villemet sotto il nome stesso di *Vicia villosa β glabrescens* Koch., come ho avuto due esemplari della *Vicia villosa* Roth, uno dall'Austria dal Professor Bernhardi, ed uno da Stockholm dal Prof. Wikström, e questi si distinguono dalla sopradetta varietà per avere il fusto densamente villoso di villi molli, patenti, nel resto non offrono diversità alcuna.

3. Vicia *Cracca*: adpresse pubescens; caule prostrato, cirrisve scandente; foliis subsessilibus, pinnatis, subduodecimjugis; stipulis semihastatis, cruribus linearibus; racemis pedunculatis, folio longioribus, multifloris, densifloris; vexilli lamina longitudine unguis; stilo longo tractu superne barbato.

V. Cracca *Sp. pl. p.* 1035. *Egl. bot. v.* 17. *tab.* 1168.

*Perenn.* È rara in Italia. L'ho avuta dal Borgo di Valsugana, e dalla Val di Fossa nel Tirolo Italiano, e dalla Grappa del Bassanese. Fiorisce nel Giugno, e Luglio.

Fusto come nella precedente, ma coperto di peli corti, incurvi, accostati. Foglie con circa dodici coppie di foglioline bislunghe, lanciuolate, o lanciuolato-lineari, acute, mucronulate, tra loro piuttosto avvicinate, coperte di peli accostati, nitidi, tinte di colore verde carico. Stipole lunghette, semiastate, coi segmenti lineari, densamente ciliate all'insù, pubescenti come le foglioline, le superiori talvolta semplici, cioè senza orecchietta. Racemi solitarii, ascellari, peduncolati, più lunghi delle foglie, e talora di molto, più di rado uguali alle medesime, moltiflori, densiflori, con fiori grandi come nella *Vicia villosa* Roth., voltati dalla stessa parte, e declinato-embricciati. Pedun-

coli, peduncoletti, e calici pubescenti di peli accostati. Peduncoletti la metà più corti del tubo calicino, ed anche di più. Il labro superiore del calice porta due denti larghi, cortissimi, appena acuti; l'inferiore ha tre lacinie lanciuolate, acute, più corte del tubo calicino, larghe alla base, e quella di mezzo è un poco più lunga. Corolla purpurea, o purpureo-cerulea. Vessillo bislungo, bilobo, colla lamina uguale in lunghezza all'ugna. Carina notata all'apice di due macchie intensamente porporine. Stilo per lungo tratto della parte superiore densamente barbato all'intorno. Non ho veduto il legume.

Ho avuto esemplari di questa specie anche da Stutgart dal Martens, e dal cantone di Friburgo dal Lagger.

4. Vicia *Pseudo-cracca*: caule prostrato, cirrisve scandendente, pilis incurvis adsperso; foliis pinnatis, subdecemjugis, foliolis remotis; stipulis semihastatis, cruribus lanceolatis; racemis pedunculatis, folio longioribus, remote subsexfloris; vexilli lamina longitudine unguis; leguminibus angustis.

V. Pseudo-cracca *Bert. Rar. Ital. pl. dec.* 3. *p.* 58. *n.* 6., *et Amoen. Ital. p.* 90. *n.* 6.

*Ann.?* La trovai nelle arene della selva di Viareggio; di poi l'ebbi da altri luoghi dell'Italia, e delle sue isole. Fiorisce nel Maggio, e Giugno.

Fusto angoloso, giacente, o saliente per mezzo dei cirri, lungo da poche dita ad un piede e mezzo, sparso di peli corti, ed incurvi. Foglie pennate, sessili, o quasi sessili, di sei a dieci coppie, tra loro remote, colle foglioline bislunghe, o lanciuolate, mucronulate, sostenute da corto picciuoletto parziale, sparse di pochi peli patenti. Cirro come nelle precedenti. Stipole semiastate, co' segmenti larghetti, lanciuolati, acuti, pelosi, ciliati. Racemi solitarii, ascellari, più lunghi delle foglie, e spesso di molto, rare volte uguali, o un pochetto più corti, con quattro, o sei fiori tra loro remoti, più grandi, che in

tutte le specie precedenti, voltati dalla stessa parte, e declinati. Peduncoli alle volte retroflessi, sì essi, che i peduncoletti, ed i calici sparsi di peli patenti. I peduncoletti sono corti più della metà del tubo calicino. I due denti del labro superiore del calice largamente triangolari, e all'apice subulati; le tre lacinie del labro inferiore lanciuolate, acuminate. Vesillo bislungo, bilobo, di colore ceruleo ora pallido, ora carico, colla lamina lunga quanto l'ugna. Ale, e carina bianche, o carina all'apice leggiermente ceruleo-violacea. Qualche volta tutta la corolla è bianca. Stilo poco peloso all'apice. Legume più angusto, che nella *Vicia villosa β glabrescens*, largo due linee, o poco più, lungo tra le sette, e le dieci linee, glabro, reticolato di vene flessuose, con sei o sette semi. Tecaforo uguale al tubo calicino. Semi grossetti, tumidi, compresso-tondeggianti, glabri, maturi neri. Ilo lineare, lungo quanto una terza parte della base del seme.

La *Vicia litoralis* Salzm. è la stessa di questa secondo gli esemplari, che ne ebbi dal Soleirol, dal Tenore, dal Gussone, dal Mauri, dal Savi, e da altri.